

e che, indicativamente, prevedevano la conclusione di ogni attività preliminare all'appalto dei lavori entro il 30 settembre 2003 —:

se e quando da parte dell'ANAS, Compartimento di Bologna, si provvederà alla presentazione del progetto che qui interessa e dello studio di valutazione di impatto ambientale, affinché quest'ultimo possa essere esaminato, ai sensi della legge della regione Emilia Romagna n. 9 del 1999, dalla competente conferenza dei servizi. (5-02598)

Interrogazioni a risposta scritta:

LOSURDO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la società F.S./Trenitalia ha soppresso numerosi servizi di carrozze letto, rendendo più difficoltosi i collegamenti tra alcune importanti città, anche attraverso la soppressione di tradizionali tratte di collegamento;

tale politica provoca conseguenze assolutamente negative, tanto per gli oltre 100.000 passeggeri che usufruiscono dei servizi dei vagoni letto, quanto per i dipendenti della Società Wagon Lits, che ha avviato la procedura per il licenziamento di 168 lavoratori, per un totale di circa 600, senza alcuna garanzia di ricorso ad ammortizzatori sociali quali la CIG, la mobilità, ed altro;

questa politica incide pesantemente su tutto il sistema dei trasporti italiano che, nella fattispecie, invece di provvedere a migliorare la qualità e il *comfort* delle vetture e a studiare e predisporre orari più adeguati alle esigenze degli utenti, ricorre alla brutale soppressione dei servizi —:

quali misure di intervento intenda adottare affinché il sistema di trasporto ferroviario in Italia, e soprattutto il servizio dei *wagon lits*, vengano mantenuti ad un livello di sicura utilità per la utenza attraverso il contenimento della politica di

soppressione dei servizi senza alternative e affinché nel contempo vengano incentivate le misure di miglioramento dei servizi stessi. (4-08011)

TRANTINO e FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale Gela-Catania, importante arteria che collega l'intero calatino, è quotidianamente percorsa da una moltitudine di automobilisti che per vari motivi raggiungono il capoluogo etneo; che la totale insicurezza del tracciato causa ogni anno decine di incidenti purtroppo molto spesso mortali; malgrado ciò, come è noto, l'area in questione è rimasta esclusa dagli impegni finanziari per la realizzazione delle infrastrutture in Sicilia e dal piano di investimento nell'isola per quanto concerne l'innovazione della Rete Ferroviaria italiana —:

se non ritenga urgente mettere in atto ogni intervento utile a reperire i fondi necessari a rendere la strada in questione sicura e di agevole percorribilità da parte tanto degli ingenti flussi turistici, che del crescente numero di mezzi di trasporto commerciale; quindi, una strada più sicura e più scorrevole oggi è la giusta pretesa per un centro che vanta il riconoscimento dell'UNESCO per le importanti testimonianze barocche come « patrimonio dell'Umanità ». (4-08012)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nella notte di venerdì 7 novembre 2003 un manipolo di sedicenti « guardie padane », guidato dal deputato europeo

Mario Borghezio, nella città di Sanremo, ha compiuto gravissime azioni di molestia, minaccia e intolleranza, nei confronti di cittadini inermi, violandone anche la tranquillità della residenza;

si è trattato di una iniziativa di stampo xenofobo e razzista di una gravità senza precedenti, con la quale un gruppo di esaltati in camicia verde si è introdotto, in piena notte, in un condominio e battendo i pugni sulle porte di abitazioni private, di una pensione, ha più volte affermato di « voler controllare la regolarità degli abitanti »;

tali atti, gravissimi ed illegali, ancor più se compiuti da un deputato europeo, si sono svolti sotto gli occhi di rappresentanti delle forze dell'ordine che nulla hanno fatto per impedire l'azione della squadraccia —:

quali siano le valutazioni del Ministro riguardo all'atteggiamento accondiscendente ed inaccettabile delle forze dell'ordine;

quali misure intenda assumere affinché azioni di questo tipo vengano stroncate sul nascere.

(2-00974) « Mazzarello, Violante, Turco, Acquarone, Banti, Bogi, Bottino, Burlando, Intini, Labate, Mascia, Nesi, Pinotti, Rognoni, Zunino ».

Interrogazione a risposta immediata:

ANEDDA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VE-

RALDI, LA GRUA, LA RUSSA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa hanno riportato la notizia dell'arresto, la mattina del 5 novembre 2003, di due investigatori che da anni operano fianco a fianco con i magistrati antimafia nelle più importanti inchieste: un maresciallo della guardia di finanza, in servizio presso la Direzione investigativa antimafia, ed un maresciallo del reparto operativo speciale dei carabinieri, entrambi accusati di concorso esterno in associazione mafiosa e di rivelazione di segreti d'ufficio;

secondo l'accusa, i due esponenti delle forze dell'ordine avrebbero informato esponenti mafiosi sugli sviluppi delle indagini in procura, in particolare di quelle a carico di un imprenditore palermitano titolare di una clinica privata a Bagheria, anch'egli arrestato, con l'accusa di associazione mafiosa, e sospettato di essere un referente del *boss* « superlatitante » Bernardo Provenzano, che avrebbe anche curato nella sua clinica;

oltre agli arresti effettuati, l'indagine coinvolgerebbe, in qualità di indagati a piede libero, almeno altre otto persone, tra cui il capo della divisione anticrimine della questura di Palermo, un ispettore della squadra mobile ed un'agente dei vigili urbani in servizio presso l'ufficio di un pubblico ministero della direzione distrettuale antimafia di Palermo, mentre gli inquirenti cercano ancora una terza « talpa » —:

quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda assumere, alla luce dei

gravi fatti emersi, per esercitare o far esercitare un ancora più attento controllo sugli operatori delle forze dell'ordine preposti alla lotta alla criminalità organizzata, al fine di garantire, all'interno degli stessi, la massima sicurezza. (3-02851)

Interrogazioni a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la signora Salkanovic Silvana di nazionalità ex Jugoslava, madre di tre figli, a Roma da decenni, fino all'agosto scorso è vissuta al campo Casilino 900;

il 18 agosto 2003 sono stati emessi, nei confronti della signora Salkanovic, dal Prefetto di Roma un provvedimento di espulsione dal territorio nazionale e dal Questore di Roma l'intimazione a lasciare lo Stato italiano entro 5 giorni;

risulta all'interrogante che la signora Salkanovic veniva accompagnata, dopo essere stata espulsa in data 18 agosto 2003, presso il Centro di Permanenza Temporanea di Ponte Galeria;

la signora Salkanovic faceva presente di essere madre di tre figli minorenni con lei conviventi, ma senza che le Autorità italiane procedessero ad alcun accertamento sulla localizzazione dei minori, né dessero alla madre la possibilità di scegliere se portarli con sé, veniva portata nella città di Belgrado;

per la signora Salkanovic ritrovarsi in Serbia, essendo di origine Montenegrina, è motivo di grave pericolo, circostanza, questa, non valutata dalla Questura di Roma;

la signora Salkanovic ha trascorso gran parte della sua esistenza in Italia, dove si è sposata, ha avuto tre figli e per un certo periodo ha avuto il permesso di soggiorno, andato poi distrutto nel 1996 a causa di un incendio che le distrusse la casa e tutte le sue cose. Questo fatto le impedì di ripresentare istanza di rinnovo del permesso stesso, in quanto era rimasta priva dei documenti necessari per la ri-

chiesta. Per poter regolarizzare la propria posizione sarebbe dovuta tornare nel luogo di provenienza, rifare la documentazione e richiedere il permesso. La donna, che allora aveva 24 anni e già madre di due bambini di 3 e 2 anni, che viveva in Italia da 13 anni, che, pertanto, non conosceva la lingua del paese di origine, che non aveva e non ha più un paese di origine, essendo stata la Jugoslavia divisa (circostanza resa più evidente dal fatto che gli stessi organi che ne hanno disposto il rimpatrio hanno sbagliato destinazione: Serbia invece di Montenegro), una donna senza istruzione, la cui famiglia viveva tutta in Italia, sarebbe dovuta andare in luoghi a lei sconosciuti, magari insieme ai figli, richiedere documenti difficili da ottenere e far rientro in Italia con un visto di ingresso. E, questa, un'ipotesi impossibile da praticare;

i figli della signora Salkanovic, tutti nati in Italia, sono sempre vissuti in Italia e regolarmente iscritti alla scuola dell'obbligo, circostanza questa che alla luce dell'articolo 28 del decreto legislativo 286/1998 a tutela dell'unità familiare e alla luce dei principi sanciti dalla nostra Costituzione rende il provvedimento della Questura illegittimo;

la signora Salkanovic ha impugnato il provvedimento in base all'articolo 13, comma 14 del decreto legislativo 286 del 1998 e articolo 3 legge 241 del 1990: « carenza di motivazione del provvedimento impugnato »;

nel provvedimento della Questura si legge che il provvedimento è motivato dal fatto che la ricorrente è entrata in Italia nel lontano 1985, quando aveva 13 anni. Dallo stesso si evince che in precedenza non era mai stata colpita da provvedimento di espulsione, che la signora non ha mai commesso reati. In sostanza, che il suo modo di vivere nel nostro paese è sempre stato improntato al rispetto della legge: considerando l'ambiente in cui la signora vive (campo nomadi), tale circostanza appare importante e rende il comportamento della persona assai lodevole;

la signora Salkanovic, inoltre, era in procinto di avanzare richiesta di asilo politico, nonché richiesta di riconoscimento dello *status* di apolide, proprio per il fatto che con il paese di origine non aveva rapporti, tanto da non risultare iscritta nelle liste della cittadinanza di quel paese —:

se il Ministro dell'interno non ritenga che in casi così complessi, in cui si intrecciano ragioni sostanziali e cavilli formali, debbano essere adottati dalle autorità di Polizia criteri improntati alla efficacia ed alla salvaguardia dei diritti acquisiti, interpretando con criterio le leggi vigenti;

se il Ministro dell'interno non ritenga di dover emanare una direttiva per disciplinare casi siffatti, per evitare soluzioni ingiuste e disumane. (4-08013)

SERENA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 ottobre il Sindaco Ponte di Piave ha inviato ai parlamentari della provincia una lettera nella quale ha denunciato una situazione di grave pregiudizio per l'ordine e la sicurezza pubblica in atto nel suo comune;

il problema originerebbe da un provvedimento di sfratto per morosità emanato a carico di un cittadino extracomunitario di origine algerina che, nonostante gli ingenti sussidi corrisposti da Stato e privati ed il costante supporto dei servizi sociali del comune e delle associazioni di volontariato, non si sarebbe mai inserito nel contesto sociale;

dopo una prima proroga allo sfratto, ottenuta dal sindaco per motivi umanitari, ed il rifiuto alla positiva soluzione proposta dal comune, per ulteriori aiuti, il cittadino extracomunitario ha ottenuto altre due successive dilazioni all'esecutività del provvedimento, per l'intervento attivo di un sedicente movimento M21, che, a quanto risulta al sindaco, sarebbe noto

alla questura di Treviso e contiguo alla cosiddetta area « *no global* » come desumibile dalla presenza di uno dei suoi esponenti più noti, tale Casarini;

il 14 ottobre 2003, alla presenza di un nutrito schieramento di forze dell'ordine, mobilitato per prevenire disordini conseguenti alla ventilata partecipazione di gruppi antagonisti, il predetto Casarini, a dire del sindaco di Ponte di Piave, avrebbe minacciato l'invasione del Municipio « per dimostrare la forza dei movimenti », preannunciando la calata in massa dei propri adepti alla scadenza fissata del 15 gennaio 2004;

l'amministrazione cittadina ha dichiarato di non temere tali intimidazioni e di condividere ogni ragionevole tentativo di concludere pacificamente le situazioni di crisi, ma non oltre il preciso limite rappresentato dalla legittima esigenza di sicurezza dei propri cittadini;

le provocazioni di pochi arroganti professionisti dell'eversione non possono minacciare impunemente la pacifica esistenza di intere comunità e vanno fermamente stroncate;

è moralmente, prima ancora che giuridicamente inaccettabile, che la sicurezza e l'ordine pubblico siano affidati ad un precario e rischioso compromesso con chi minaccia dichiaratamente l'ordinamento dello Stato;

nel comune di Ponte di Piave vivono oltre 700 cittadini extracomunitari, che rappresentano più del 10 per cento della popolazione, appartengono a 39 etnie diverse e, in larga maggioranza, lavorano in altri comuni;

è facilmente intuibile cosa potrebbe accadere, se un legittimo provvedimento di sfratto per morosità diventasse il semplice presupposto per ottenere un alloggio a spese del comune di Ponte di Piave;

l'amministrazione comunale di Ponte di Piave ha fin qui garantito il difficile processo dell'integrazione, con grande prudenza ed equilibrio, senza pregiudizi o

condizionamenti ideologici, ma con pari fermezza e decisione nei casi necessari e non intende derogare da questa scelta meditata e responsabile, chiedendo però al Governo ogni intervento necessario per ridare ai cittadini credibilità nello Stato e certezza nella salvaguardia dei diritti garantiti dalla Costituzione —:

in che modo ci s'intenda attivare a tutela dei cittadini e dell'operato dei loro rappresentanti nelle istituzioni a garanzia del rispetto della Carta Costituzionale. (4-08020)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

presso l'Istituto tecnico industriale « Archimede » di Catania è istituito un corso serale per studenti lavoratori fin dal 1963;

ventidue studenti lavoratori hanno frequentato nell'anno scolastico 2001/2002 la prima classe ed in quello 2002/2003 la seconda classe del corso di « Elettronica » e gli stessi hanno provveduto a formalizzare l'iscrizione alla terza classe entro la data del 15 settembre 2003 così come previsto dalla normativa vigente;

la normativa, però, impone al dirigente scolastico che la proposta di istituzione dei corsi sia avanzata ogni anno entro il 31 agosto e, pertanto, contraddittoriamente, prima che scada il termine ultimo per la presentazione delle domande di iscrizione da parte degli studenti;

il 31 agosto 2003 il dirigente scolastico *pro tempore* dell'istituto tecnico industriale « Archimede », che cessava dall'incarico a seguito di dimissioni, non riteneva di avanzare la suddetta proposta di

istituzione della classe terza, non tenendo conto della volontà degli alunni, che avevano frequentato la classe seconda, di proseguire per il terzo anno gli studi come era razionalmente prevedibile;

il 1° settembre 2003 il nuovo dirigente scolastico il quale, pur avendo immediatamente avanzato la proposta di istituire la terza classe del suddetto corso, si è visto opporre un diniego dalle competenti autorità ministeriali perché era trascorso infruttuosamente il termine del 31 agosto;

ciò sta creando notevoli disagi per i ventidue studenti che sono costretti a frequentare un corso « libero » organizzato dai docenti « liberamente », gratuitamente e con grande spirito di sacrificio ma senza garanzia alcuna per gli studenti che tutte le lezioni possano essere erogate —:

se non ritenga opportuno intervenire:

a) per garantire il diritto allo studio dei ventidue studenti in questione, accogliendo la proposta formalizzata in ritardo dal nuovo dirigente scolastico e ripristinando così la regolarità del corso venuta meno a causa dell'opinabile scelta diversa del precedente dirigente scolastico dimissionario che, nonostante il successivo termine concesso agli studenti per formulare l'iscrizione, non ha previsto che questi ultimi potessero, come in effetti hanno fatto, successivamente iscriversi;

b) per riconoscere sotto tutti i profili, normativi ed economici, l'attività didattica finora gratuitamente prestata dai docenti con apprezzabile spirito civico e professionale;

c) sia per eliminare la discrasia tra il termine ultimo assegnato ai dirigenti scolastici per presentare la domanda necessaria all'attivazione dei corsi e quello successivo assegnato agli studenti per iscriversi agli stessi.

(2-00975) « Fatuzzo, Airaghi, Arrighi, Buontempo, Butti, Cannella, Caruso, Giorgio Conte, Giulio Conti, Delmastro Delle Ve-